



Matteo Zoppas

ADESSO SO QUANTO VALE UN SORRISO

«CI SONO VOLUTI DUE ANNI PER FINANZIARE LA MISSIONE DI OPERATION SMILE IN GIORDANIA, MA CI SIAMO RIUSCITI», DICE IL PRESIDENTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI DI VENEZIA. «DA LÀ SONO TORNATO DIVERSO NELL'ANIMA»

Carola Uber/foto di Marco Erba





Amman (Giordania). Matteo Zoppas, 38 anni, con uno dei bambini operati dai volontari di **Operation Smile**, la onlus internazionale che cura gratuitamente le malformazioni facciali. Nel riquadro a sin., con altri piccoli pazienti e gli altri delegati del Gruppo giovani imprenditori Confindustria di Venezia, che ha finanziato la missione: da sin., Raffaele Dammicco, Zoppas, Manuela Galante e Giovanna Marcon.

MILANO - GENNAIO

L'immagine che più mi ha colpito? Quella di una bambina di pochi mesi con il visino deturpato da una malformazione così profonda che io, che ho la passione per la fotografia e che ad Amman ho realizzato più di tremila scatti, non ce l'ho fatta a ritrarla... Sogno di farlo il giorno che potrà finalmente sorridere». A parlare è Matteo Zoppas, il presidente del Gruppo giovani imprenditori Confindustria di Venezia. Due anni fa, a inizio mandato, ha promosso una raccolta fondi per finanziare una missione di **Operation Smile**, la onlus internazionale che da 30 anni cura gratuitamente i bambini poveri del mondo con malformazioni facciali congenite (come il labbro leporino e la palatoschisi) o causate da traumi. «Alla fine siamo riusciti a raccogliere quasi 70 mila euro. E, in rappresentanza del Gruppo, io e altri tre delegati (Raffaele Dammicco, Manuela Galante e Giovanna Marcon) siamo stati invitati a seguire i volontari in Giordania, dove la onlus è presente dal 1999».

Domanda. Ci racconta come si è svolta la missione?

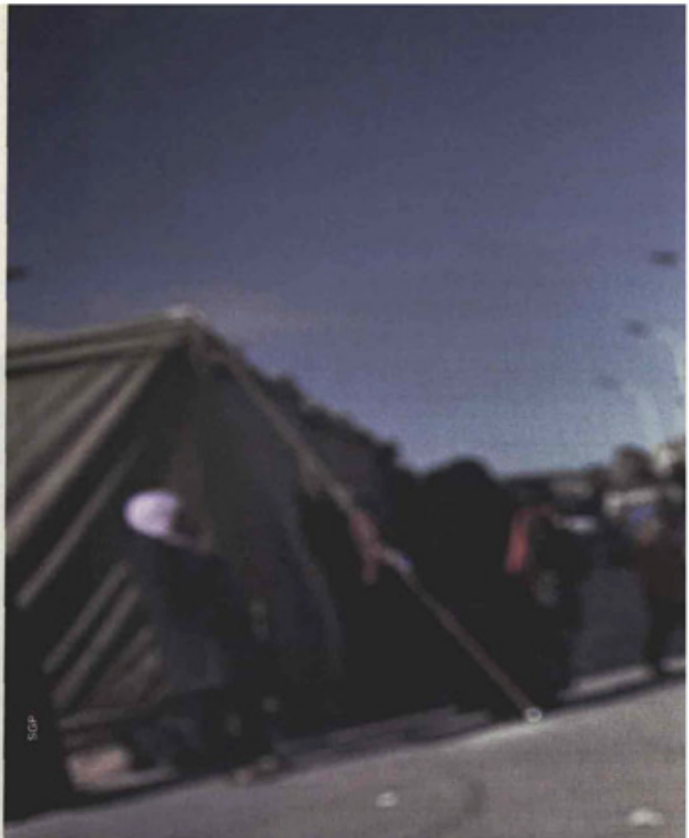
Risposta. «Il primo giorno siamo stati accolti dall'ambasciatore d'Italia Francesco Fransoni, il cui supporto è stato fondamentale. Poi c'è stata una sorta di ricognizione tra i medici volontari e quelli dell'ospedale a cui si sono appoggiati. Il giorno dopo sono iniziate le visite ai bambini, molti dei quali provenienti da vari campi profughi. In tutto ne sono stati visitati 250 e, nei giorni successivi, 79 di loro sono stati operati. Spesso è bastato un intervento di 45 minuti a regalargli il sorriso, ma c'erano anche casi più difficili che verranno rivisitati nelle missioni future».

D. Il vostro ruolo è stato quello di semplici osservatori o avete anche dato una mano?

R. «Inizialmente ci sentivamo quasi d'intralcio allo staff, ma il clima che si respirava era estremamente amichevole, familiare: questi volontari sono professionisti serissimi, spinti però da un grande amore per l'umanità. Quest'amore ha coinvolto anche noi delegati: abbiamo cercato di alleviare la noia o la paura dei piccoli pazienti prima e dopo l'intervento. Semplicemente giocando con loro e sorridendogli».

D. Ed è stato difficile?

R. «È stato naturale, ma nel



COME FARE PER DONARE:

Le coordinate per fare le donazioni e sostenere i progetti futuri di **Operation Smile** in Giordania:
IBAN: IT56J0103003201000004000007; conto corrente postale: n. 19944032; causale: Missione Giordania.
Tutte le informazioni si possono trovare anche sul sito:
www.operazione smile.it



Amman (Giordania). Matteo Zoppas con, da sin., Alessandra Corrias di **Operation Smile** Italia, Manuela Galante, Giovanna Marcon e un volontario della onlus. Sopra, un ragazzino giordano, nel campo allestito per le visite di fronte all'ospedale. A ds., un altro bambino con il papà.



mio caso sorprendente: chi mi conosce sa che non ho mai avuto un buon rapporto con i bambini, soprattutto se piccoli. Un'esperienza del genere non può non cambiarti: siamo rientrati in Italia profondamente diversi nell'anima. E oggi io mi ritrovo addirittura ad avere voglia di mettere su famiglia!».

D. Alla missione avete voluto dare il nome di Vittoria, la figlia di Raffaele Dammicco, scomparsa pochi mesi fa.

R. «Sì, ci piace pensare che come un angioletto la piccola Vittoria abbia vegliato su di noi e ora vegli su tutti questi bam-

bini. E che il suo nome sia ora per loro un sinonimo di speranza per un futuro più felice».

D. Che cosa le rimane di questa esperienza?

R. «Ho avuto l'enorme fortuna di nascere sano, senza niente che m'impedisce di sorridere, ma ora so che non puoi farlo davvero finché non hai regalato un sorriso a chi non ha avuto la stessa fortuna».

D. E le sue tremila foto?

R. «Le ho messe sulla pagina Facebook dedicata alla missione (Missione Vittoria - Operation Smile). Pensando già alla prossima». ●